

Tendenze: in crescendo la marea della creatività

Il popolo del rock è tornato ad affollare Spazio4

BERLIKETE

Marcello Bellina firma il nuovo simbolo

PIACENZA - Il terzo decennio di Tendenze si è aperto con un cambio della guardia. Due i soggetti nuovi che hanno preso il timone dell'iniziativa: l'associazione CrowsE20 e la "start-up" Leto, con la preziosa collaborazione di diverse associazioni e collettivi piacentini.

Il nuovo corso ha portato importanti novità e qualche sorpresa. A cominciare dall'illustrazione che campeggia come simbolo della 21ª edizione. Per risolvere la questione si sono rivolti a Marcello Bellina, artista visionario, illustratore e disegnatore lodigiano, conosciuto da molti come "Marzio", bassista degli Zolle, e "Lan" dei Morkobot, la band che offre un sound alieno e magmatico tra psichedelia, noise rock, sludge metal, progressive e improvvisazione. Una delle band più misteriose e curiose del panorama nazionale.

Per Tendenze Marcello ha creato il Berlikete (progetto multimediale presente con uno stand nella zona "Expo"), il "dragolomaca" guidato dall'elfo in cima alla sua spirale. I suoi disegni, dal 2011 a oggi, sono realizzati con la penna a china e occasionalmente, qualche sfumatura a matita. Quando gli si chiede cosa sarebbe mai un Berlikete l'autore risponde così: «Questa è la domanda più ricorrente che mi fanno e, tutto sommato, non hanno nemmeno tutti i torti. Il Berlikete, in fin dei conti, non è altro che una specie di babau, di uomo nero, di spauracchio. Insomma, chiamatelo come diavolo volete, ma sappiate che io, quando ero piccolo, l'ho visto per davvero e se non ci fosse stata mia nonna a salvarmi ora non sarei qui a raccontarvelo».

m.p.

PIACENZA - Un'ampolla gigante, ricolma di creatività. Una marea che si alza e si abbassa seguendo un loop ipnotico o una melodia carezzevole, un assolo sbriciolante o una percussione trituttuto. Il visitatore goloso può pescare a piene mani in questo contenitore coloratissimo che porta le insegne di Tendenze.

Qualche goccia di pioggia non ha fermato il popolo del rock (afflusso importante anche in questo secondo round). Sound sull'attenti a partire dalle 18. E, a quell'ora, dal Portichetto, hanno affilato gli strumenti i Wanderers con un appetitoso spuntino infarcito di folk irlandese, cui è seguito il racconto dell'ottimo Mikeless e il ruvido rock grunge dei Sayno. Nel frattempo il Parlor Stage conosce il progetto letterario *Cantiamo Piacenza* di Piacenza MusicPride.

Anche il Main Stage rompe gli indugi con l'energico punk rock dei lodigiani Enthused. Sullo stesso palco, poco dopo, iniziano le sfide. L'esperimento "versus", l'uno contro uno che esalta le platee. Il primo "diverbio" sonoro scatta sul filone hardcore tra le agguerrite Slut Machine,

formazione al femminile tutta grinta e "cattive intenzioni", in grande spolvero il quintetto, e i Protection Zero, capaci di alzare un muro invalicabile di pressione punk. La seconda battle con due gruppi devoti al sacro verbo dell'hard rock psichedelico di chiara derivazione anni Settanta: gli Electric Swan e i pavesi Doctor Cyclops. Segue la performance dei Noon che eccita la folla: potenti, muscolari, convincenti le soluzioni melodiche. Come molto convincente è stato il concerto di Nico (l'ex Flyin' Dolly Nicola Faimali) con un delicato e carezzevole set, cucito intorno al nuovo progetto solista in finale al Premio Tenco.

Il Parlor Stage racconta il morbido pop radiofonico di Joe Croci e accoglie l'interessante unplugged degli Angoli Acustici, il raffinato cantautore Francesco Zucchi e il corroborante electro noise, ombroso e ossessivo, dei Tears che ha anticipato il ruggito stoner dei Bestie, tra distorsioni e "pestaggio" degli strumenti. Ma non è nulla in confronto all'invasione primordiale e furia iconoclasta degli Zolle che hanno messo "a ferro e fuoco" le praterie di Spazio4.



Alcune band che hanno partecipato a Tendenze sabato sera. Sopra i Noon. A destra gli Shune. Sotto l'area di Spazio4 affollata di giovani e i Chow (foto Del Papa)



Gli ex Clown hanno un solo obiettivo da perseguire: arare il pentagramma. A chiudere le alterazioni elettroniche del one-manband Bleak Seven.

Si butta lo sguardo al Portichetto e scopri che i provocatori Maladissa scuotono le fondamenta del rock, ci si lascia trascinare dall'attitudine grunge dei Chow e contaminare dalle scorie psichedeliche dei maturi Red Sun con marchio "stoner".

In zona si muovono anche il post hardcore, da Lodi, dei A Theory of Justice, e, da Vicenza, il morso metal dei robusti e carismatici Devotion.

Il Boschetto, l'area adibita alla club culture, è stato "spento", a causa del maltempo poco dopo l'esibizione di Sunday in Soarza (scelta ambient molto originale ed evocativa) e di Shune (trip hop da viaggio nell'anima). Ma "riacceso", in tarda serata, da un

pacchetto drum'n'bass/dub-step firmato Akeh.

Sempre in serata, nell'area "Expo" di Spazio4, ha attirato l'attenzione il laboratorio "Core", allestito dalla compagnia di danza "Incongruo Rapportarsi", diretta da Claudia Passaro. In chiusura di serata il sapore dark anni Ottanta dei vinili selezionati accuratamente da Roberto Dassoni e Danilo Filios.

Matteo Prati

Un festival che vuole aprirsi a tutti i codici

Tante associazioni in vetrina, bancarelle vintage, design, foto e produzioni video

PIACENZA - Un festival che vuole aprirsi a tutti i codici, espressioni, influenze, raccontato in presa diretta, ogni giorno, da Florinda Calì e Alessio Mazzocchi, registi del progetto Soundcheck, un contenitore di fotografia ed interviste alle band, lanciato attraverso il segnale di Radio Terra Nobile Doc (www.radioterranobile.com). A corollario dell'iniziativa una mostra fotografica. Le interviste sono diffuse in diretta web-radio seguendo la scaletta del soundcheck.

Tanto l'associazionismo in vetrina. Si notano i banchetti di Oltre i confini, Amnesty, Emergency, del Circolo Arcipelago. Chi non ha smarrito la passione per il disco vinile ha la possibilità di confrontarsi con i ragazzi



di "Kolla Vinilika". Il giro tra le bancarelle conduce ad un piccolo regno del vestiario e degli oggetti vintage con Bandoneon. Ben rappresentato l'artigianato

Abbigliamento in esposizione in una delle tante bancarelle e stand che hanno fatto da contorno all'edizione 2015 di Tendenze (foto Del Papa)

lia Pintus. In mostra la rivista Sottoterra Rock Zine, un magazine di approfondimento musicale underground e dintorni.

Studio Brado Design Company invece è una creative house con sede a Parma, nata da un'idea di Gianluca Barilli. Al centro del progetto l'interazione con artisti, designers, fotografi, programmatori e video makers su un vasto campo di applicazione: Grafica, Web Design, E-Commerce, Illustrazione, Produzioni Video, Fotografia, Corporate Design, Packaging e Digital Tools. Piace ed incuriosisce il progetto Officine Baco, un'associazione culturale che si occupa di formazione sulle tecnologie tipiche della digital fabrication come stampa 3D, elettronica open source e

taglio laser. A Tendenze presentano il primo prototipo di un body per chitarra elettrica, stampato in 3D utilizzando un biopolimero chiamato PLA, ecologico e derivato dall'amido di mais. Oltre al body completamente riciclabile e low cost, hanno cercato di recuperare manico, meccaniche ed elettronica da chitarre non più utilizzabili.

QuanticArt, invece, si occupa di arte e organizzazione eventi come l'associazione culturale Kairòs. Si vedono anche gli stand di Desert Fox Records e Retro Vox Records, etichette indipendenti, dello studio di registrazione Big Pine Creek di Parma e dell'A.T.Omo. (Arcigay Piacenza) che propone il gioco "limone contro l'omofobia": chi riuscirà a mettere in equilibrio una moneta da un euro su un limone galleggiante vincerà una maglietta dell'associazione.

Mat.Pra.

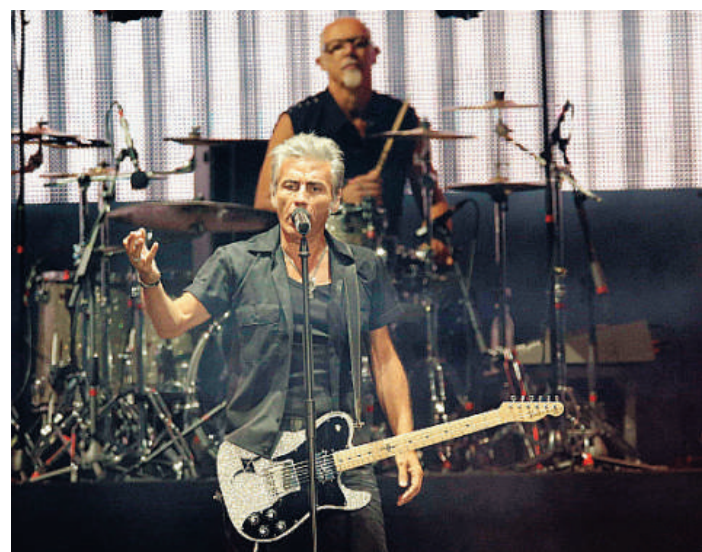
Da 25 anni sul palco, Ligabue si prende il Campovolo

A Reggio Emilia megaconcerto-festa per il rocker di Correggio davanti a 150mila spettatori

REGGIO EMILIA - Riavvolgere 25 anni di carriera. Ripensare ai tanti successi e agli inevitabili momenti di crisi. Farlo davanti a 150mila fan che cantano dall'inizio alla fine, senza perdere nemmeno una sillaba le tue canzoni e insieme agli amici di musica di tutta una vita. Luciano Ligabue ha regalato più di tre ore di musica ai suoi fan e si è regalato forse l'emozione più intensa di tutta la sua carriera.

Un'emozione certo temperata dal mestiere maturato in un quarto di secolo passato tutto su e giù da un palco, ma non nascosta: perché suonare in un contesto così, per di più a qualche chilometro da casa, all'ormai mitico Campovolo di Reggio Emilia pieno zeppo, luogo che si candida sempre di più a diventare il tempio italiano della musica, è un privilegio che pochissimi artisti possono permettersi.

E così, ha cantato come fosse la prima volta tutti i pezzi dell'album d'esordio, *Ligabue*, insieme ai musicisti con i quali ha



condiviso un'avventura su cui pochi erano pronti a scommettere: *Balliamo sul mondo*, tanto per cominciare bene, traccia numero uno del primo disco, *Non è tempo per noi*, uno degli inni generazionali che meglio ha fotografato un momento storico,

Bar Mario, perché tutti dovrebbero avere un bar dove tornare, dopo i propri successi e i propri fallimenti.

«Il mio primo album - ha raccontato prima del concerto - fu rifiutato da tutte le case discografiche. Fu pagato da Angelo



A sinistra Ligabue sul palco per il megaconcerto con cui ha festeggiato 25 anni di carriera. Sopra la folla a Campovolo: 150mila i fans che non hanno voluto mancare all'evento

Carrara, nessuna casa discografica lo volle pubblicare, e fortunatamente a un secondo giro qualcuno cambiò idea».

E poi via con *Buon compleanno Elvis*, l'album della consacrazione che compie vent'anni, suonato con "la Banda". Provando a guardare negli occhi tutti quelli a cui, cantando *Certe notti* è tornata in mente una storia della propria vita.

Ma anche per ringraziare tutti i fan: fra loro, in platea, il ministro Maria Elena Boschi, ma anche la cantante Elisa, Joe Ba-

stianich e Flavio Insinna. Molti dei suoi fan sono "cresciuti" insieme a lui, come lui all'epoca avevano i capelli lunghi e oggi ce li hanno brizzolati. Ma in mezzo a loro anche tanti ragazzi che non erano ancora nati quando un tipo strano nato nell'operosa provincia emiliana si affacciò come un marziano sulla scena musicale italiana a cantare un rock popolare in italiano dopo le tempeste degli anni '80.

«Come vedi sono qua, monta su», canta il Liga. Poi a un certo punto ci sono 150mila persone che insieme a lui esplodono: «Urlando contro il cielo». Le urla sono quelle di persone che ancora prima di ammirarlo come cantante gli vogliono bene. Il cielo è quello della sua Emilia. Basterebbe anche solo questo a dare un senso a questi 25 anni.

E poi ancora, dopo i due album forse più simbolici della carriera di Ligabue, un finale con il meglio del *Giro del mondo*, accompagnato dagli attuali musicisti. Un ponte fra il passato ed il futuro, ma ripensando sempre a quella faticosa partenza ed ai risultati raggiunti.

«Come vedi sono qua, monta su», canta il Liga. Poi a un certo punto ci sono 150mila persone che insieme a lui esplodono: «Urlando contro il cielo». Le urla sono quelle di persone che ancora prima di ammirarlo come cantante gli vogliono bene. Il cielo è quello della sua Emilia. Basterebbe anche solo questo a dare un senso a questi 25 anni.

Leonardo Nesti